

## concorso. Sarà premiata la foto dell'estate Ritratti di giovani e gruppi in vacanza

Il Servizio Giovani di Pastorale giovanile promuove un concorso fotografico aperto ai giovani. I partecipanti potranno proporre al massimo due fotografie, in bianco e nero o a colori, con tecnica digitale, sul tema «Un'estate giovane 2014: ritratti individuali e di gruppo». Ogni immagine dovrà essere inedita, scattata nell'estate 2014, e ritrarre soggetti giovani (singoli o in gruppo, purché maggioranza). Iscrizioni on line ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) entro e non oltre domenica 24 agosto; le fotografie partecipanti al concorso andranno inviate all'indirizzo e-mail: [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it). Le immagini pervenute verranno selezionate e valutate da due giurie, una «di qualità» e una «popolare», che decreteranno due vincitori. La prima sarà composta da monsignor Pierantonio Tremolada (Vicario episcopale per l'evangelizzazione e i Sacramenti), don Davide Milani (Responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali), don Maurizio Tremolada (responsabile del Servizio Giovani), don Samuele Marelli (direttore della Fom), don Alberto Lolli (direttore del Centro Pastorale Ambrosiano), Silvia Orlando (grafica del Servizio Giovani), Carlo Biraghi (grafico della Fom), Monica Fagioli (redazione di [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e di [deIlSegno](http://deIlSegno)), Paolo D'Adda (Melting Studio). La giuria «popolare» potrà esprimere la propria preferenza attraverso la pagina Facebook Fom-Pastorale giovanile, all'interno della quale, dal 25 agosto, verranno caricate le fotografie pervenute al Servizio Giovani; le votazioni rimarranno aperte fino al 3 settembre. I vincitori verranno premiati il 5 settembre durante la festa «Party-ano» al Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

Informazioni: tel. 0362.647.500 o inviando una mail a [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).

## parliamone con un film. «La ricostruzione»: dolore e lutto Ma ecco, inaspettata, un'occasione per tornare a vivere

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Juan Taratuto. Con Diego Peretti, Claudia Fontán, Alfredo Casero, María Casali, Eugenia Aguilar. Titolo originale «La Reconstrucción». Drammatico, durata 93 minuti. Argentina 2013. Academy2.

Eduardo (Diego Peretti, davvero bravo) ha l'umore nero, come nero sono le sue unghie. Un tipo trascurato, grezzo e imbrodato dalla vita. Quella che in qualche modo l'ha tradito portandogli via la donna che amava. Una ferita che non ha mai accettato e che l'ha allontanato da tutto e da tutti, perfino dal figlio che vive ormai lontano da lui. Improvvisamente giunge una chiamata, un'occasione per prendersi una vacanza, inaspettata. Mario (Alfredo Casero), suo vecchio amico, deve subire un'operazione al cuore e chiede aiuto per badare al

neogo, ma soprattutto alla sua famiglia a cui vuole molto bene: alla moglie Andrea (Claudia Fontán), alle figlie adolescenti Ana e Cata (María Casali ed Eugenia Aguilar). Dall'esito tragico dell'intervento ne scaturisce per Eduardo un percorso in ascesa verso un'elaborazione del lutto suo e di tutti che nel plot viene chiaramente messo a tema. Ambientato in Argentina, il film diretto da Juan Taratuto, regista più che altro televisivo, ha il pregio di arrivare al cuore dello spettatore lasciando spazio a quelli che sono i silenzi che accadono quando il dolore improvvisamente giunge e porta via non solo gli affetti, ma anche la voglia stessa di vivere e dare senso alla propria esistenza. Nell'incedere dei gesti, più che dei dialoghi, nei riposi dell'anima (perlopiù nella prima parte) noi cogliamo l'evolversi della vicenda e soprattutto i moiti interiori di Eduardo che, nascosti (come «i ricordi» ammassati e ben

rinchiusi in un'unica stanza), piano piano vengono a galla. Pare da qui, in ogni senso, «La ricostruzione», presentato all'ultimo Festival di Venezia nella sezione «Giornate degli Autori». Un'opera fatta di sottrazioni, volute, che chiede la pazienza dello spettatore, e forse maggiormente il rispetto, verso quell'esperienza umana del lutto che tutti diversamente coinvolge e chiede di essere metabolizzata. Un film però che respira, nonostante tutto (come da titolo), ancora di vita che alla fine, come in un abbraccio, ce ne fa percepire tutta l'intensità e il calore. Temi: lutto, dolore, amicizia, amore, solidarietà, vita, speranza.



Una delle epigrafi paleocristiane dell'Ambrosiana; si tratta di una lastra opistografa proveniente dal cimitero romano di San Sebastiano

il 15 concerto d'organo

## A Inverigo la festa della musica

Nell'ambito della manifestazione «Inverigo in festa», martedì 15 luglio, alle ore 21, si svolgerà a Inverigo, nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio, un concerto d'organo, organizzato da «Harmonia Gentium» nell'ambito della 23ª rassegna organistica «Giuseppe Zelioli». Suonerà l'organo «Vincenzo Masconi op. 505, anno 1937 - Restauro V. Masconi, anno 1990». Organista Roberto Padoin che eseguirà musiche di J.S. Bach (1685-1750), A. Vivaldi (1678-1741), A. Guilment (1837-1911), C.M. Franck (1822-1890), C.M. Widor (1845-1937). Roberto Padoin è docente di Pratica organistica e canto Gregoriano al Conservatorio di Venezia e organista al Duomo di Serravalle in Vittorio Veneto, dove è anche direttore artistico dell'annuale «Rassegna internazionale di musica per organo». Per «Inverigo in festa», la serie di manifestazioni ed eventi in programma per tutto il mese di luglio nelle quattro parrocchie dell'unità pastorale «Beato Carlo Gnocchi», altri concerti sono in programma giovedì 17, alle ore 21, in Villa Pomeasca, con l'orchestra vocale «Chorus Band», e sabato 19, alle ore 21, all'oratorio S. Maria, con «East Coast Big Band», cantanti solisti e orchestra jazz. Inoltre, domenica 20 luglio accompagnerà la processione delle 20.45 e poi terrà un concerto il corpo bandistico di Luago d'Erba. Sempre domenica 20, chiuderà la 35ª Fiera merceologica una serata in piazza Ugo Foscolo con il gruppo rock «Bad Luck», infine spettacolo pirotecnico.

## mostra. Quando la storia è scritta sulla pietra e sulla carta All'Ambrosiana un itinerario fra libri e antiche epigrafi

DI LUCA FRIGERIO

Che l'Ambrosiana sia il tempio della parola scritta, è cosa a tutti nota. Per questo, per preservare e tramandare la cultura universale, la fondò al principio del XVII secolo il cardinale Federico Borromeo, ricoverandovi manoscritti e libri a stampa di ogni lingua e da ogni dove. In una biblioteca fra le prime - se non la prima in assoluto - aperte al pubblico, continuamente incrementata e oggi fra le più importanti al mondo, per patrimonio e rarità. Ma la parola «scritta» non è soltanto quella vergata su pergamena o impressa su carta. C'è, a ben considerare, anche quella incisa, su lastre di pietra (marmo, per lo più) o in superfici metalliche (nel bronzo, ad esempio): le epigrafi, appunto. Una modalità di scrittura d'antichissima origine, ideata con scopo pubblico - pubblicitario, perfino, verrebbe da dire - proprio per far conoscere ai contemporanei e tramandare ai posteri, in forma duratura e con la maggiore visibilità possibile, fatti e nomi, date e avvenimenti: nel rigore della precisione, con l'efficacia della sintesi. L'intreccio fra libri ed epigrafi, sempre presente nella storia dell'Ambrosiana, si fa oggi più evidente in una piccola ma interessante mostra, che nelle prime sale della Pinacoteca ripercorre le origini e gli sviluppi dell'epigrafia come scienza storica proprio attraverso i testi conservati nella biblioteca milanese. Anche mettendo a confronto, là dove è stato possibile, le iscrizioni stesse con le pagine ad esse dedicate. «La pietra e la carta», dunque, come recita il titolo dell'esposizione, curata da don Federico Gallo, direttore della Classe di studi greci e latini dell'Ambrosiana, e da Antonio Sartori, già docente di epigrafia latina nell'Università degli studi di Milano. Un viaggio che inizia con la passione umanistica per il mondo classico, nel XV secolo, e quindi con le prime trascrizioni di testi epigrafici ad opera di colti viaggiatori come Ciriaco d'Ancona o di raffinati editori come Felice Feliciano, ma anche di cultori di storia locale come i fratelli Benedetto e Paolo Giovinetti. Raccolte che da sporadiche si fanno rapidamente sistematiche, allorché gli studiosi rinascimentali si rendono conto dell'importanza delle epigrafi per ricostruire le vicende dell'antichità, come testimoniano i lavori, ad esempio, del Bembo e del Panvinio, ma anche dei tedeschi Pighè e Apian, e soprattutto degli olandesi Lipsius e Smetius, a cui spetta il merito di un primo tentativo di classificazione. Opere spesso pregevoli anche per le illustrazioni realizzate con perizia dai

gli autori stessi, o per la cura tipografica con cui vengono date alle stampe. Il primo corpus «universale» è comunque quello preparato dallo Scaligero ed edito dal Gruet ad Heidelberg nel 1603: una pubblicazione monumentale, che riporta oltre dodicimila iscrizioni d'epoca romana e che resterà a lungo il testo di riferimento nel settore epigrafico. Così che, nei decenni a venire, si assiste a un vero e proprio fiorire di studi epigrafici, soprattutto con specializzazioni a carattere regionale, come dimostrano anche le «Memorie di Milano» del Giulini, con un contributo autografo dell'amico Giuseppe Parini. In Ambrosiana di epigrafia si sono occupati anche «giganti» come Lodovico Antonio Muratori, all'epoca poco più che ventenne, e Theodor Mommsen, che all'indomani dell'Unità d'Italia pubblica il primo volume di questa antica impresa che è il «Corpus Inscriptionum Latinarum», che oggi ha superato i cinquanta tomi (ma il cui programma non è ancora concluso). Di tutto ciò, e di molto altro ancora, racconta e illustra la mostra milanese, con un percorso che arriva fino ai nostri giorni. Dove lo sguardo, come si accennava, oltre che su pagine fitte di scritte e di disegni, si sofferma anche su preziosi materiali epigrafici «dal vivo». Come il frammento di un'unica cineraria marmorea a cassetta, con un'elegante decorazione in cui si scorgono due piccoli uccelli e il frammento di una testa di Amnone, dotata delle consuete, possenti corna d'ariete; manufatto databile agli inizi del II secolo dopo Cristo, con dedizione agli dei Mani. O come la lapide proveniente dal cimitero romano di San Sebastiano, che presenta su un lato il nome del defunto inciso fra due colombe, sull'altro una lunga iscrizione «aggiunta» probabilmente sul finire del IV secolo, dove appare, ed è fra le prime attestazioni del genere, il termine «catholicus». A testimoniare, così, una volta di più, quanto già asseriva monsignor Giovanni Galbiati, dimenticato e grande prefetto dell'Ambrosiana nella prima metà del secolo scorso, e cioè che l'epigrafia si può considerare come «una miniatura della storia, ma sempre storia, avente la tale storia vera il vantaggio, per la sua brevità e concisione, di una maggiore divulgazione e facilità di presentazione degli eventi, resi accessibili e quasi drammatizzati in una frase». La mostra «La pietra, la carta. Libri epigrafici ed epigrafi dell'Ambrosiana» è allestita fino al prossimo 14 settembre nelle sale 2 e 3 della Pinacoteca Ambrosiana a Milano (piazza Pio XI, 2). Ingresso con biglietto della Pinacoteca. Per informazioni, tel. 02.806921, [www.ambrosiana.eu](http://www.ambrosiana.eu).

### Monsignor Galbiati, fra erudizione e bellezza

Davvero monsignor Giovanni Galbiati, uomo di straordinaria preparazione culturale, aveva una grande passione per l'arte epigrafica. E lo dimostrano, oltre le innumerevoli composizioni, le iscrizioni che egli stesso scelse e ideò per le sale della rinnovata Pinacoteca, attorno al 1930, negli anni in cui fu prefetto dell'Ambrosiana. Un repertorio da conoscere e riscoprire, anche nei suoi tratti più dotti e curiosi, in un insolito percorso fra «Erudizione e bellezza», come titoli infatti il libro di don Federico Gallo dedicato a questo particolare aspetto della prestigiosa istituzione ambrosiana (Bulzoni Editore, 192 pagine con numerose illustrazioni, 22 euro). Dove si possono incontrare citazioni di Dante e di Virgilio, di Seneca e di Platone, quindi soprattutto in latino e in greco (ma non mancano espressioni in arabo), sapientemente rielaborate da Galbiati per adattarle ai diversi contesti e in rapporto alle opere stesse esposte nella Pinacoteca. Affascinante. (L.F.)



## Scuola di formazione politica con la Rosa Bianca

La scuola estiva di formazione politica proposta dalla Rosa Bianca, associazione per l'educazione politica e alla democrazia, e dalla casa editrice «Il Margine», quest'anno sarà sul tema «Ri-amare la politica» e si terrà a Terzolas (Tn), dal 27 al 31 agosto. Sono previsti gli interventi, tra gli altri, di Romano Prodi, Cécile Kyenge, Romano La Valle, Riccardo Petrella, Elena Gentile, Marco Granelli. Tra laboratori, meditazioni mattutine e finestre quotidiane su percorsi e pratiche di inclusione, saranno affrontati diversi temi. Si partirà con una riflessione storica a cento anni dalla Grande Guerra e a 75 dall'inizio del secondo conflitto mondiale; seguiranno le presentazioni dell'«Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo» e

del libro su Marianella Garcia Villas, «Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi, voce dei perseguitati e degli scomparati». Andrà in scena anche uno spettacolo teatrale intitolato «Arbet», di Giorgio Sangati con Anna Tringali, sul mondo del lavoro, gli incidenti, lo sfruttamento, la disoccupazione, il precariato, la crisi. Si parlerà inoltre di cultura dell'economia civile sul territorio, attraverso la spiegazione dell'attività di Banca Etica, e di percorsi di cittadinanza, di legalità e di impegno civile, a partire dal libro «Il ragazzo sta bene così». Nelle strade di Napoli ho imparato a educare», con Pasquale Profitti (magistrato) e Carmine Amato (educatore sociale). Adesioni via e-mail: [rosabianca@rosabianca.org](mailto:rosabianca@rosabianca.org). Si deve poi inviare una caparra entro il 15 luglio. E

prevista una quota per il pernottamento e i pasti (220-260 euro), e una per l'iscrizione alla scuola (25 euro). Oltre alle scuole di formazione politica, organizzate dal 1981, la «Rosa Bianca» promuove seminari di spiritualità, visitando luoghi di incontro di differenti esperienze di vita spirituale e di dialogo ecumenico. Durante l'anno sono in programma iniziative a livello locale dedicate alla formazione su temi sociali e politici, alla spiritualità dell'impegno civile e all'animazione del territorio. Nel 2006 nasce la casa editrice «Il Margine» e con l'omonima rivista si è intrecciata tutta la vita di Rosa Bianca. Per altre informazioni sull'associazione è possibile consultare il sito internet [www.rosabianca.org](http://www.rosabianca.org).

## «Icône di misura» a Marcallo con Casone

Alla nascita di un bambino, in occasione del suo Battesimo, è tradizione della famiglia russo-ortodossa regalare al neonato una «icona di misura», chiamata così perché riporta l'immagine del santo protettore a figura intera su una tavola di legno alla nascita. Una mostra di «icone di misura» sarà allestita dall'associazione di iconografia cristiana «San Giuseppe» di Busto Arsizio, in collaborazione con «Icône di misura.it», sabato 19 e domenica 20 luglio (ore 8-12 e 15-19) presso la chiesa parrocchiale del S. Nazaro e Celso a Marcallo con Casone.

## Libreria dell'Arcivescovado, un punto di riferimento

Si trova in piazza Fontana 2, all'interno del Palazzo Arcivescovile, la «Libreria dell'Arcivescovado», il punto di riferimento per tutti i DioCESI per ciò che riguarda libri e supporti musicali religiosi. Discendente diretta della storica Libreria Sei, all'interno è possibile trovare un'ampia scelta di volumi religiosi nonché i best sellers della narrativa e della saggistica italiana e internazionale. In particolare, la libreria offre numerose «chicche» editoriali religiose di difficile reperimento e di un servizio di prenotazione e consegna rapido e tempestivo. Su testi liturgici, catechismi e sussidiazioni ad esempio è possibile ordinare telefonicamente o via mail quanto necessario, venendo avvisati a mezzo sms o telefono quando l'ordine è pronto all'evadimento. E per le parrocchie c'è l'opportunità di appoggiarsi alla libreria in caso di manifestazioni ed eventi particolari, così da disporre di un punto vendita durante la giornata. Grazie all'esperienza pluriennale maturata, infine, il librai può offrire suggerimenti autorevoli e qualificati per dissipare qualsiasi dubbio, proponendo i testi migliori per ogni necessità e occasione. La «Libreria dell'Arcivescovado» è contattabile telefonicamente allo 02.8556.233 o via mail scrivendo a [libreriaarcivescovado@chiesadimilano.it](mailto:libreriaarcivescovado@chiesadimilano.it)

Stefano Barbeta